

Senato della Repubblica

Legislatura 14^a - Aula

Resoconto stenografico della seduta n. 828 del 28/06/2005

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=14&id=141952>

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

[...]

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boco. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, non ho potuto ascoltare tutti i colleghi, essendosi tenuta la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma leggerò i loro interventi sul resoconto stenografico. Mi scuso, dunque, per non aver potuto udire la relazione e la parte della discussione generale svolta dai dotti ed esperti colleghi intervenuti prima di me: li avrei voluti ascoltare, proponendo loro e ai molti altri che non sono qui presenti alcune riflessioni da esaminare e da discutere.

Quando si ha all'esame un provvedimento legato a due petizioni, che è stato esaminato dalla Commissione di merito (la Commissione giustizia), e che tocca, a mio avviso, la delicatezza profonda di una materia così difficile ci vorrebbe veramente grande capacità di ascolto, per comprendere appieno le ragioni dei molti che ne possono discutere.

Già con il relatore avevo osservato che pur avendo la sua relazione ben analizzato il disegno di legge n. 1777, di iniziativa della senatrice Alberti Casellati, noi tuttavia abbiamo costruito la fase emendativa su tutt'altro testo; quindi egli, quando potrà intervenire, dovrà svolgere nuovamente la sua analisi.

Signor Presidente, vorrei partire in particolare dal testo e da quanto ha chiesto la 1^a Commissione permanente a chi deve poi deliberare e costruire il provvedimento: mi riferisco, in qualità di

estensore del parere della 1^a Commissione permanente, riportato nello stampato del provvedimento, al senatore Boschetto.

La 1^a Commissione permanente, dunque, esprime «un parere non ostativo, osservando tuttavia che le disposizioni proposte dai disegni di legge possono presentare profili problematici quanto al rispetto del principio di tipicità della sanzione penale di cui all'articolo 25 della Costituzione e invitando la Commissione stessa a individuare una formulazione che delinei tale delitto con caratteri di maggiore differenziazione rispetto ad altre ipotesi già attualmente previste dal codice penale».

Mi sembra che il testo proposto dalla Commissione e portato al nostro esame non ponga soluzione a quanto aveva richiesto la 1^a Commissione permanente, perché permane una forte indeterminatezza. Sono presenti sullo stampato del provvedimento anche i testi delle due petizioni, che sembrano essere una delle ragioni alla base del provvedimento e di esse intendo dare lettura.

La petizione presentata dal signor Franco Friuli chiede, in tre righe, «a tutela del diritto alla salute, l'adozione di norme che limitino più rigorosamente l'utilizzazione dei mezzi di informazione per la pubblicità di maghi e guaritori». Giusto, giusto.

L'altra petizione è del signor Vincenzo Fontana, che «chiede l'adozione di norme più severe contro le attività tendenti a sfruttare la credulità altrui». Giusto. Ma cosa c'entrano, con questo provvedimento? Cosa rappresenta questo testo di legge per le persone che vengono citate, in quanto le loro petizioni sono stampate nel fascicolo del provvedimento?

Il senatore Fassone, prima di me, ha cercato di collegare il provvedimento anche ad un cammino internazionale. Dunque mi permetterò, cari colleghi, di farlo anch'io, esaminando come altri Paesi costruiscono, pongono questo problema. Perché il legislatore onesto (è ovvio che lo sia) ha il dovere di cercare di interpretare delle istanze, come le petizioni (che non io ho collegato a questo disegno di legge, in quanto stampate e presenti nel fascicolo), armonizzando il disegno di legge a ciò che viene chiesto.

Cosa vogliamo fare? Cosa vogliamo colpire? C'è una legislazione vigente, vi sono le legislazioni di altri Paesi. La manipolazione mentale, o, se lo vogliamo individuare con altri sinonimi, il plagio psicologico: vediamo gli altri Paesi cosa fanno.

Il codice penale spagnolo ha una norma contro "la alterazione o il controllo della personalità": l'articolo 515, n. 3. Una sentenza molto severa del febbraio 1996 in Spagna ha criticato la nozione di controllo della personalità sotto il profilo sia empirico che costituzionale, in un caso in cui era coinvolta l'associazione antisette AIS.

È bene dirsi le cose per decidere insieme, per vedere se rendiamo davvero un servizio alla nostra collettività. È ovvio che in tutti i percorsi internazionali, quando si affronta questo tema troveremo una costante. Queste associazioni combattono le sette e non, a differenza di quanto il signor Friuli chiedeva, i maghi e i guaritori; combattono le truffe. Giusto.

In Spagna questa associazione si chiama AIS, ha un'impostazione aggressivamente laicista, ma gode oggettivamente (questo lo constatiamo su tutti i siti) di appoggi in ambienti politici, soprattutto in Catalogna, se questo interessa i colleghi. Questa associazione ha ripetutamente attaccato l'Opus Dei e ha diffuso e diffonde diversi volumi in cui sostiene che l'Opus Dei usa "l'alterazione o controllo della personalità". Recentemente ha unito agli attacchi all'Opus Dei, sempre in modo pubblico, anche attacchi contro i Legionari di Cristo (mi scuso, non sono di mia conoscenza, ma ci possiamo informare).

Questa è l'evoluzione in Spagna degli ultimi anni. In Francia - citato dal senatore Fassone - un rapporto parlamentare del 1996, «*Les Sectes en France*», contiene una contestatissima lista di 172 "sette pericolose".

E allora il legislatore italiano, se davvero lo spirito è quello di voler aiutare i nostri concittadini, si assuma la responsabilità di fare la lista dei buoni e dei cattivi. Sento invitare spesso a colpire le sette sataniche, perché in alcuni Paesi l'hanno fatto, ed è lì che trovo le ragioni della violenza e dell'impossibilità di discernere. Il settimanale "La civiltà cattolica" ha combattuto per anni questa lista francese di 172 pericolosissime sette (di cui mi piacerebbe farvi l'elenco), perché essa è stata poi allegata alla valutazione di quella che è la definizione di manipolazione mentale, quindi alla legge del 30 maggio del 2001.

Anche qui vi sono associazioni che combattono le sette, certo, associazioni fortemente laiche. Ebbene, ritroviamo fra le pericolosissime sette da estirpare l'Opus Dei, anche in Francia, la Comunità del rinnovamento dello spirito, e potrei continuare l'elenco, ma è pubblico; qualsiasi legislatore, se volesse ripercorrere queste strade - ci sono leggi in vigore - lo può riscontrare. Di sicuro c'è che la Conferenza episcopale francese ha preso una posizione contrarissima su tutto questo e ha fatto una battaglia per la difesa del diritto a costruire e a portare il proprio messaggio religioso.

Ma andiamo avanti, perché non è finita. In Belgio, sull'onda francese, nel 1997 viene messa in appendice al rapporto parlamentare sulle sette una lista di quelle pericolose; lista molto interessante quella belga, soprattutto per chi vive a Roma: una delle sette che in quel Paese vengono considerate pericolose è la Comunità di S. Egidio, alla quale è in questo momento storico impedito di operare, come a tutte le altre sette ovviamente, in Belgio.

Questa lista è stata pubblicata ed è stata mandata ad albergatori e comunità locali, quale lista degli ospiti non graditi. Alla Comunità di S. Egidio, all'Opus Dei e ad altri è impedita in Belgio l'organizzazione, ad esempio, di un evento pubblico, il prendere una sala a pagamento.

Negli Stati Uniti c'è una politica organizzata contro le sette, ma esistono anche dinamiche estremamente aggressive di organizzazioni contro le sette, ed i nomi ricorrono: Opus Dei, Rinnovamento dello Spirito. Queste pericolosissime sette sono sempre legate (cito solamente quelle che hanno un *imprinting* più cattolico, ma ce ne sono molte altre) a tutto ciò che viene costruito in un meccanismo di rapporto con la fede, che va da una fede come quella che ho citato, vicina alle nostre interpretazioni di cattolici, a tutte le altre chiese.

Andiamo ancora avanti. In Italia cosa sta avvenendo, mentre si svolge questa discussione, mentre il signor Friuli ci invia una petizione per colpire maghi e guaritori? In Italia una delle associazioni che più si batte a favore del disegno di legge sulla manipolazione mentale, la FAVIS, propaganda sul suo sito il libro di Gordon Urquhart "Le armate del Papa. Focolarini, Neocatecumenali, Comunione e Liberazione. I segreti delle misteriose e potenti nuove sette cattoliche" (è in libreria, si può comprare, per informazioni basta aprire un sito, è edito da Ponte alle Grazie, Firenze 1996), titolo che non fa precisamente mistero di quali gruppi intenda accusare di manipolazione mentale». D'altro canto, è nella nostra memoria collettiva la sentenza della Corte costituzionale del 1981 (l'avete citata, non ho bisogno di ritornare su questo).

Ma vediamo chi invece cerca di dirvi, dotti colleghi: forse stiamo sbagliando strada. Voglio citare alcune pericolose sette le quali dicono che questa non è la strada giusta.

Cito la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, il cui acronimo è FCEI, il cui presidente è Gianni Long. La Commissione delle Chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato «ribadisce la propria preoccupazione sul disegno di legge 1777 all'esame dell'Aula del Senato, che prevede il reato di manipolazione mentale. La formulazione è tale da costituire un pericolo anche per la libertà religiosa. Essa rischia di configurare come reato ogni conversione indotta dalla predicazione e dall'esempio». La Commissione «ritiene che effettivamente esista il pericolo di coartazione della volontà dei singoli mediante tecniche di condizionamento.» (lo ribadisce). «Tuttavia l'indeterminatezza della fattispecie sembra riprodurre gli aspetti che a suo tempo avevano portato alla dichiarazione di incostituzionalità del reato di plagio». La stessa Federazione «nota tra l'altro, che non si prevede come condizione necessaria di punibilità un utile per l'agente, colpendo così ogni forma di convinzione e di trasmissione di pensiero e di fede».

Non ci sono solo le petizioni allegate a questo disegno di legge, ci sono le chiese, le storie, le persone, che cercano di dire al legislatore di combattere le truffe, ma di avere rispetto delle loro idee, della loro fede e della libertà che questo Paese deve tutelare.

Io mi domando (perché è bene in una discussione generale così affollata poter parlare in modo esplicito, è bene dirsi tutto, come si può fare in un'Aula parlamentare): dov'è il problema? Se vogliamo colpire i truffatori, senza citare i famosi cognomi delle truffe televisive, credo che si debba fare uno sforzo insieme. Se però vogliamo colpire alla base il diritto di poter professare la propria fede e di non ripercorrere le strade che ho citato, solo alcune, lascerò il molto che non ho detto alla discussione sulla fase emendativa.

Ma vi sembra corretto e possibile che alla Comunità di Sant'Egidio sia interdetto fare un'assemblea in Belgio? Vi sembra democrazia? E' questo che volete fare, costruire? Dare la possibilità - attraverso una forma come questa, che introduce nel nostro ordinamento l'indeterminatezza - di dire dove finisce il mago X e dove inizia ciò che è possibile?

Un esempio solo: Francesco. Quando, in quel d'Assisi, egli partì, per una sua convinzione folle, e contaminò le menti di ragazzi che lasciarono tutto e con i sandali ai piedi si ritirarono a costruire una delle parti del monachesimo dell'anno Mille, o giù di lì, i genitori di costoro cosa avrebbero

detto? Mi hanno plagiato il figlio. Dove c'è, se vogliamo essere onesti, null'altro che la capacità di convinzione, il dire che quei ragazzi avevano il diritto di non portare con sé le loro cose, i loro averi, costruendo la storia dei francescani. Non lo dico provocatoriamente per sostenere che, allora, niente può essere colpito. Però, i parenti di quelle persone avrebbero detto: quel ragazzo pazzo di Assisi ha plagiato mio figlio.

Questa è la storia, questo è il meccanismo che adoperate quando scrivete su un articolo «salvo che il fatto costituisca più grave reato ...»; ma non ve lo leggo, perché vedo che in Aula sono presenti coloro che lo hanno elaborato. Ebbene, state dicendo la stessa cosa, ossia che si dà la possibilità di colpire chiunque, ad un certo punto, senza che si possa definire colui che fa una scelta per convinzione. Dov'è il limite in questo? Ci sarà sempre qualcuno che dirà: guardate che la persona è stata aggirata.

Ecco perché la citazione che ho fatto dei "pericolosi", come il presidente Long della Federazione delle Chiese evangeliche, o la ricostruzione di tutte le battaglie che la Chiesa sta conducendo, in Francia come in Belgio, cercano semplicemente di dire che la libertà di culto, la possibilità di professare la propria fede e di costruire il proprio diritto è molto più importante di tutto il resto.

Allora, noi legislatori abbiamo il dovere di rispondere al signor Friuli, benissimo, ma non con questo articolo, perché così reintroducete un omicidio del diritto, estirpate la possibilità di garantire che uno non sia messo alla berlina, ai Franceschi di ieri e a quelli di oggi, se ci fossero: a chiunque.

Non c'è niente di più importante in una democrazia che la libertà, e la libertà di culto appartiene alle grandi famiglie della libertà. Ecco perché combatterò una battaglia democratica, legittima, per cercare non di affossare questo disegno di legge, ma di convincere l'Aula che questa strada è sbagliata. Spero di riuscirci, almeno in parte. *(Congratulazioni)*.

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la discussione generale.

[...]